



Conversazione con Raphael

Insegnamenti

Raphael

Insegnamenti liberamente tratti dalle opere di Raphael

“Tradizione Primordiale; approccio alla non-dualità”

[...]Quando parliamo dell'Advaita Vedanta parliamo dei tre stati dell'Essere più un quarto il Nirguna, l'Assoluto che è oltre la manifestazione. Platone dice esattamente la stessa cosa, Platone parla del mondo dell'Essere che è esattamente come lo stato dell'Essere di Isvara nell'Advaita Vedanta. Platone parla anche dell' "Uno-Uno" che è oltre l'Essere che corrisponde al Nirguna dell'Advaita Vedanta. L'albero Sephirotico (Qabbalah) ha tre differenti livelli, esattamente come le altre due Tradizioni più uno che è chiamato Ain-Soph, il quale è oltre la manifestazione.

Ho cercato di far capire alla gente che tutti i diversi rami della Tradizione conducono esattamente alla stessa conclusione, che c'è qualcosa che è oltre la manifestazione e che c'è solamente l'Unita, anche Parmenide dice esattamente la stessa cosa. L'insegnamento di Parmenide è un insegnamento molto sintetico perché non ci sono rimaste molte cose di lui, ma ciò che è rimasto dice esattamente le stesse cose di Gaudapada e Samkara. Parmenide dice: "l'Essere è e non diviene e perciò è una Realtà assoluta. La manifestazione non è altro che un'apparizione, appare all'orizzonte e scompare."

Questo è esattamente lo stesso concetto della maya nel Vedanta. [...]

[...]Prima dicevamo che Raphael è uno stato di coscienza. Uno stato di coscienza non può dire "io sono questo", "io sono quello", "io sono realizzato", "io non sono realizzato". Uno stato di coscienza è totalmente impersonale. Abbiamo un ego o un "io" ogni qualvolta c'è un'identificazione del riflesso di Coscienza con il corpo fisico che dice "io sono questo". Questo "io" dirà "io sono il corpo", "io sento" "io sono le emozioni", "io sono il pensiero". In Francia abbiamo Cartesio con il famosissimo assioma "io penso, perciò sono", "io ho dubbi, perciò sono". La Tradizione va totalmente all'opposto di questo punto di vista, essa lo ribalta: "io sono, perciò penso" e non "io penso, perciò sono". Cartesio scambia la causa per l'effetto e questo ha creato non poche divisioni in Occidente, anche se Cartesio credeva in Dio. Se vi identificate con un veicolo perdete la vostra identità totale. Questo è il mito di Narciso. Narciso era quello che specchiandosi nell'acqua vide la sua immagine, si innamorò della sua immagine, cadde nell'acqua e perciò morì. Anche in Occidente abbiamo questi simboli molto significativi che sono molto importanti dal punto di vista della Realizzazione.

Anche la parabola del "figliuol prodigo" che si allontana dal padre, perciò dall'Unita, va nel mondo fa molte esperienze, anche moltissime esperienze negative e poi ritorna dal padre e perciò all'Unita, ha un profondo significato tradizionale. Nel Vivekacudamani di Samkara che è un libro molto interessante sulla relazione fra Istruttore e discepolo, il discepolo cerca dal suo Maestro la realizzazione finale che è la realizzazione del Brahman. L'Istruttore inizia dicendo "Non sei il corpo fisico, non sei il corpo emotivo, né il corpo mentale, non sei il corpo super-conscio che è il corpo della buddhi e non sei nemmeno il corpo causale". Allora il discepolo si impaurisce un po' perché se "io non sono questo, non sono quello e non sono l'altro, dove è la fine di questo?"

Il Maestro permette allora al discepolo di comprendere che c'è una sola ultima Verità e Essa non ha nulla a che fare con i veicoli perché tutti i veicoli hanno appena il tempo di apparire che già sono andati



via, sono già morti. Naturalmente è molto difficile essere distaccati dai veicoli o perdere l'identificazione con i veicoli. Il Vedanta dice "tu non sei questo, tu sei Quello" "Tat twam asi".

Sembra molto semplice, ma purtroppo è molto difficile da realizzare, e questo è dovuto al fatto che c'è un inconscio collettivo che ci risucchia al livello delle forme. Se osservate dal punto di vista dell'"Uno-senza-secondo", tutto ciò che avviene è al suo giusto posto, secondo il movimento dei guna e l'identificazione dell'ego con questo o quello, può solamente dare origine a quello che sta accadendo ora. Un sentiero che ha che fare con i Grandi Misteri conduce alla pacificazione del cuore.

Qui spesso diciamo "Chiunque abbia compreso tutto questo vive in un silenzio onnipervadente e dona amore. Gaudapada, nell'Aspasa Yoga, dice che "questo yoga è lo yoga della non opposizione", ma questa non è una questione di emozioni o sentimenti, questo è il risultato della Conoscenza e della comprensione che ogni cosa in un dato tempo e spazio è al suo giusto posto. Ho incontrato persone che hanno davvero sofferto molto, ho provato a indicare a queste persone il sentiero che conduce alla beatitudine ma non hanno voluto seguire quel sentiero, possiamo dire che l'umanità è masochista.[...]

[...] Secondo Platone e la filosofia greca, esistono diversi gradi di conoscenza e questo è anche nel Vedanta. Il primo livello di conoscenza è possibile grazie alle nostre sensazioni e sentimenti, per esempio gli animali attraverso le loro sensazioni conoscono e comprendono e perciò abbiamo una conoscenza attraverso le sensazioni. Anche gli esseri umani a livello istintuale funzionano secondo le loro sensazioni e quindi abbiamo la cosiddetta conoscenza empirica, quella che è trasmessa alla mente dai sensi. Questa è un tipo di conoscenza duale perché abbiamo un soggetto e un oggetto. Così in termini sanscriti abbiamo il manas e in greco dianoia, ma è esattamente la stessa cosa. La scienza, per esempio, fa molto affidamento sul manas perché deve scoprire tutte le diverse leggi che hanno a che fare con i fenomeni, il mondo fenomenico, e questo va bene perché per conoscere i diversi fenomeni abbiamo bisogno di usare il manas, la mente, che ha la sua importanza. Anche qui abbiamo una conoscenza che ha a che fare con il soggetto-oggetto, e un soggetto che conosce un oggetto.

Se andiamo dentro più in profondità ci rendiamo conto che questa conoscenza dualistica non ha più la sua "ragione di essere" perché come ci portiamo più in alto tutta la molteplicità diviene Unita o l'Uno; scopriamo che non c'è nulla da conoscere che è fuori di se stessi. A questo punto, in termini umani, possiamo parlare di una Conoscenza per Identità perché l'oggetto sono stati integrati in quell'Uno che esiste e non diviene.

Quando un discepolo scopre che è la mente che crea la dualità tra soggetto e oggetto, può accostarsi a questo tipo di Conoscenza e realizzare che c'è un solo Essere al di là di tutto questo genere di movimento. Ecco perché è impossibile conseguire la Realizzazione a livello del manas, perché il manas proietta un Dio o una Divinità fuori di se stessi. Sant'Agostino dice "Dio è dentro di noi" e Gesù Cristo dice "il Regno dei Cieli è dentro di noi", sono i preti che dicono che tutto ciò è fuori di voi.

A questo punto si diventa la Conoscenza e il soggetto e l'oggetto scompaiono.

In termini sanscriti noi parliamo di Sat-Cit-Ananda che è l'Unità, l'Uno. Cit è entrambi Conoscenza e Coscienza e i due sono uno. In Occidente abbiamo creato una distinzione tra Conoscenza e Coscienza e ne abbiamo fatto due cose diverse da una, invece sia in termini orientali che occidentali abbiamo Cit o Gnosis che vuol dire una Conoscenza non-duale. In Occidente abbiamo una mente più che empirica e vorremmo comprendere il livello dell'Assoluto mediante la mente empirica che è una mente relativa. C'è un nostro fratello che ha un manas molto forte e che vorrebbe comprendere l'Assoluto mediante la mente. Non è che si deve sopprimere la mente, la mente è un veicolo, uno strumento come tutti gli altri, è importante comprendere il suo giusto valore ma per conoscere qualcosa che è oltre se stessi dobbiamo arrenderci.[...]